



DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA

Piazza Duomo, 4

Curia Vescovile - Piazza Matteotti, 27

01033 Civita Castellana (VT)

Tel. (0761) 51.51.52 - 51.66.91 - Fax (0761) 59.92.13

Realizzazione di un nuovo complesso parrocchiale in Fiano Romano (RM) – DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA

DOCUMENTO PRELIMINARE alla PROGETTAZIONE

1. obiettivi generali dell'intervento

1.1 genesi e motivazioni della scelta di intervenire

Nell'ambito diocesano e soprattutto in quello parrocchiale locale, è emersa la necessità di creare un nuovo polo religioso come punto di riferimento di una comunità in evoluzione; la chiesa esistente con tutte le attrezzature è ritenuta ormai insufficiente ad accogliere tutta la popolazione fianese che, come suddetto, sta attraversando una fase di incremento demografico e di sviluppo socio-economico. Per far fronte alle necessità di culto e pastorali divenute ora improrogabili, è stata individuata una zona ove potrà sorgere il nuovo complesso, da chiunque facilmente raggiungibile e pienamente fruibile.

1.2 aspettative legate all'intervento

Nel processo di avvicinamento alla progettazione del nuovo complesso parrocchiale, nel consiglio pastorale della parrocchia, supportato dagli organismi di Curia, è emersa la necessità di coinvolgere e rendere partecipe tutta la comunità. Così, a partire dalle realtà presenti e operanti nella vita della parrocchiale, si è voluto far emergere e condividere le aspettative, le idee di tutti sul nuovo complesso parrocchiale.

1.2.1 finalità in ordine agli aspetti liturgici e pastorali

Il complesso edilizio è pensato come luogo di preghiera, di aggregazione e socializzazione, per incontri spirituali, educativi, culturali, e ricreativi della nostra comunità, a partire dalle attività e dalle esperienze che già sono presenti nella vita della parrocchia, nonché di servizi aggiuntivi, anche al fine di dare accoglienza e partecipazione accessibile e facile a tutti. La parrocchia che noi pensiamo oltre a vivere esperienza e attività proprie della liturgia, della catechesi e della carità, difatti, vuole inserire nella propria missione anche azioni che aprano i cristiani alla vita di tutta la comunità civile e umana.

1.2.2 finalità in ordine agli aspetti sociali

In maniera unanime la comunità locale, oltre al Consiglio Pastorale ed AA. EE. della Parrocchia, ha evidenziato che questo nuovo complesso parrocchiale deve facilitare e sostenere l'incontro e la socializzazione dei fedeli e dei cittadini in modo tale da diventare un centro aggregativo per tutti, considerata anche la difficoltà sul territorio del nostro comune di riconoscere attualmente un luogo in tal senso. Inoltre deve rispondere e aiutare l'esperienza liturgica, caritativa ed evangelizzatrice della chiesa.

1.2.3 finalità in ordine ai completamenti di strutture esistenti

Il progetto dovrà confrontarsi con il costruito e le relative stratificazioni storiche del nostro comune. Il nostro centro abitato si configura come un insieme di elementi tra loro eterogenei: un centro storico, una zona nuova ad edilizia condominiale, una zona più residenziale con villini, una zona industriale. Il nuovo spazio parrocchiale può divenire un inserimento capace di qualificare il tessuto urbano, identificando e avviando percorsi e relazioni in un'area che rischia di avviarsi verso un'anonima uniformità, senza un evidente punto di attrazione aggregativa e comunionale. Le nuove opere parrocchiali dovranno essere messe in relazione ed entrare in dialogo con il resto del territorio, senza confondersi con gli altri edifici.

1.3 sinergie con altri eventuali soggetti pubblici/privati che possono essere coinvolti nel progetto o interessati dal progetto stesso

Il percorso che condurrà alla realizzazione del nuovo complesso parrocchiale coinvolgerà altri soggetti oltre alla Diocesi di Civita Castellana; tra di essi spicca naturalmente la Parrocchia S. Stefano Protomartire di Fiano Romano, con la quale è stato redatto congiuntamente il presente documento.

2. informazioni riguardanti il contesto

2.1 diocesi

Il complesso sorgerà a Fiano Romano (RM) nel territorio della Diocesi di Civita Castellana.



2.2 territorio della parrocchia

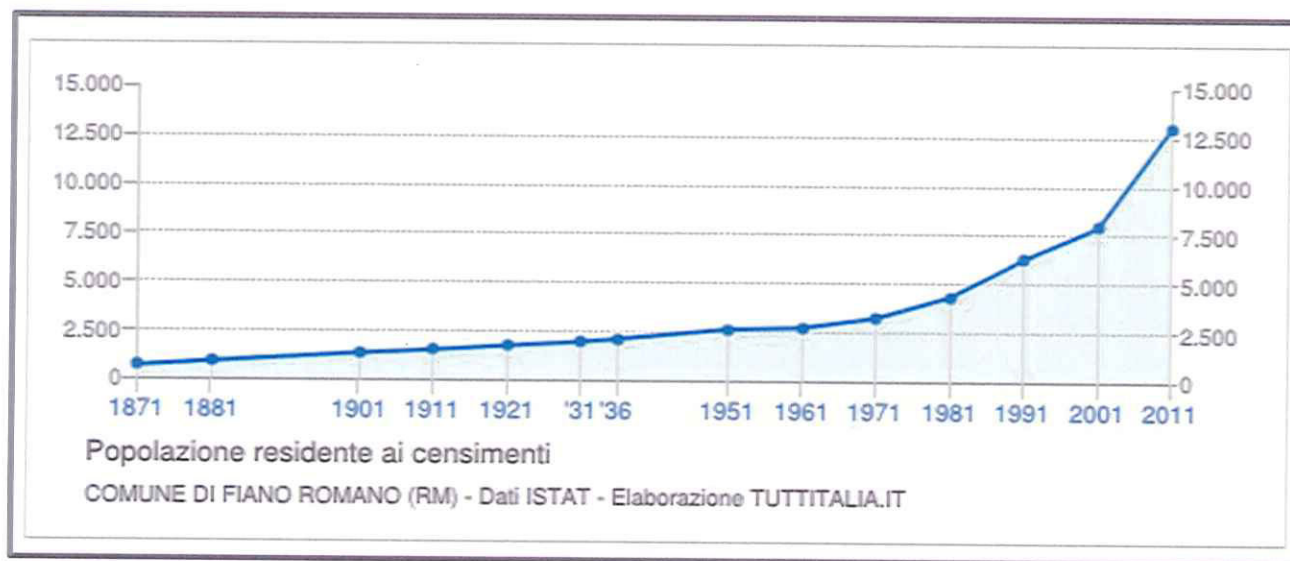
Il confine del territorio parrocchiale coincide con quello dei limiti amministrativi comunali poiché in Fiano Romano è presente una sola Parrocchia.

2.2.1 estensione

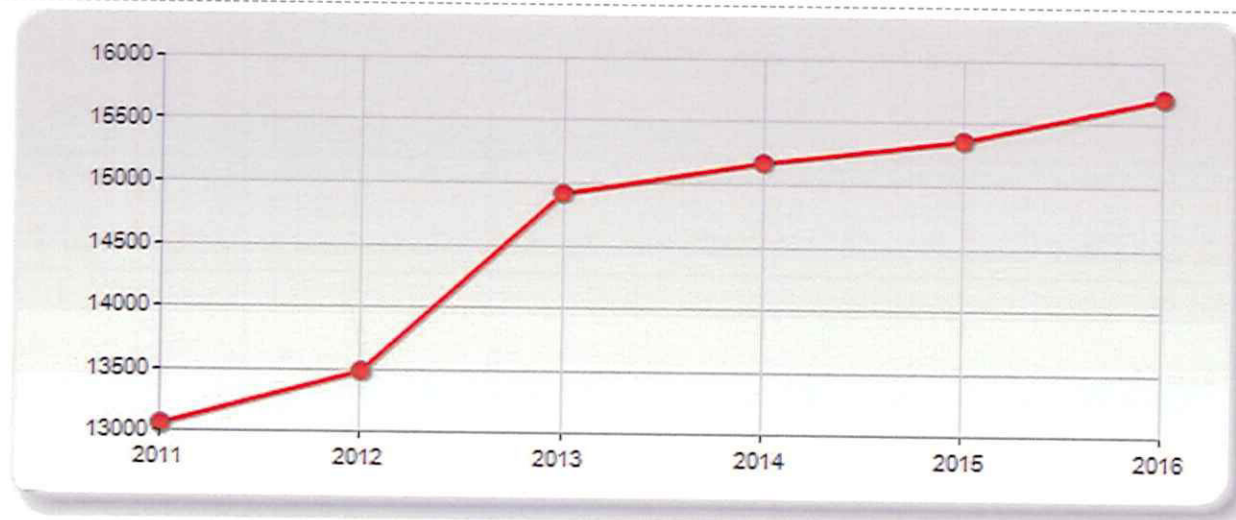
Fiano Romano è un centro collinare di fondazione alto-medievale, la cui vivace economia è sostenuta principalmente dai settori secondario e terziario. I fianesi, che fanno registrare un indice di vecchiaia inferiore alla media, risiedono in piccola parte nel centro storico ed, in larga misura, nella zona di espansione del territorio comunale sviluppatasi principalmente nell'ultimo trentennio. L'abitato, ubicato su una bassa altura e tuttora cinto da resti di mura castellane, è diviso in un nucleo medievale quadrangolare, con strette viuzze, scale e balconi sporgenti, e in una parte più moderna; dalla torre castellana, oltre alla campagna romana, si gode di una notevole vista sulla valle del fiume Tevere e del tranquillo paesaggio collinare che incornicia l'abitato.

2.2.2 evoluzione

Pur mantenendo vive le tradizionali attività rurali, incentrate sulla coltivazione di cereali, uva e olive, la comunità fianese si è da tempo impegnata con successo nel potenziamento dell'apparato industriale, particolarmente vivace nei comparti dei prodotti alimentari, dei tessuti, dei metalli e dei materiali da costruzione, favorito come suddetto da un'efficiente rete di collegamenti. Il terziario, stimolato soprattutto dalla buona affluenza turistica, ha sviluppato un'importante settore commerciale, un buon numero di servizi qualificati ed un apparato ricettivo soddisfacente. La crescita globale ha comportato un forte incremento della popolazione nel giro di pochi anni, portando Fiano Romano ad essere il paese con la maggior percentuale di sviluppo demografico della Provincia di Roma.



TREND POPOLAZIONE



2.2.3 edifici esistenti

L'area ove dovrà sorgere il nuovo complesso parrocchiale trovasi nella parte sud di Fiano Romano lungo la via Tiberina; il contesto è caratterizzato principalmente da edilizia abitativa sviluppatasi fra la fine degli anni '90 ed i primi del 2000 senza una regolamentazione unitaria ed organizzata. Allo stato attuale, la Parrocchia S. Stefano Protomartire è titolare del diritto di superficie perpetuo sul terreno avente un'estensione di mq 12.902 e distinto nel Catasto Terreni al **fg. 21 p.lla 377**.

Tutta la zona, tra l'altro oggetto recentemente di un piano attuativo di riqualificazione e regolarizzazione, comprende una superficie territoriale di ca. 106 ha, racchiusa sostanzialmente fra la via Tiberina ad ovest e la San Sebastiano ad est, le quali costituiscono le due principali arterie di accesso al centro storico, mentre, a nord, è chiusa dalla via Padova e a sud da via Pescara, le quali riconnettono trasversalmente le due suddette arterie principali.

L'ambito è particolarmente strategico da un punto di vista localizzativo e morfologico; infatti l'area, quasi del tutto pianeggiante, è situata non distante dal centro storico di Fiano, a ca. 2,0 km dal casello autostradale e prospiciente la via Tiberina, in diretta e agevole connessione con Roma. Il quartiere costituisce, di fatto, un piccolo villaggio giardino della periferia romana da cui dista meno di 20 min. di auto. Lo studio condotto dall'Amministrazione Comunale, nell'ambito del suddetto piano urbanistico, ha rivelato come le aree e le attrezzature della zona, in riferimento agli standard urbanistici di legge, sono del tutto inadeguate poiché la loro dotazione prevista dal P.R.G. era stata calcolata considerando un numero di abitanti decisamente inferiore a quello attuale, non potendo prevedere il notevole sviluppo avuto negli ultimi decenni.

2.2.4 punti di interesse (cappelle, percorsi processionali, ecc.)

Al momento nel contesto non sono presenti punti di interesse di ambito religioso.



2.3 caratteristiche della comunità

Vengono svolte celebrazioni liturgiche durante tutto l'anno sia nei giorni feriali sia soprattutto nei festivi con particolare cura nei "Periodi Forti" di Avvento e Quaresima. È attiva con cadenza settimanale la Catechesi per i ragazzi con percorso privilegiato in preparazione dei Sacramenti della Prima Comunione e Cresima; è effettuata inoltre la Catechesi per adulti con cadenza settimanale. Vengono svolte altresì attività oratoriali con espressioni ludiche e sportive durante tutto l'anno pastorale ed organizzati Grest estivi anche fuori dalla Parrocchia. Sono presenti gruppi di preghiera dei Movimenti Ecclesiali di rinnovamento nello Spirito e cammino Neocatecumenale che si riuniscono nel culto.

2.4 parrocchie limitrofe

A Fiano Romano esiste la sola Parrocchia S. Stefano Protomartire avente sede nella omonima Chiesa sita nel centro storico.

2.5 tessuto urbano

2.5.1 stato attuale

Il tessuto urbano si è sviluppato, come già sopra anticipato, a partire dalla fine degli anni '90, in forma convulsa e piuttosto caotica per l'assenza di un Piano Attuativo specifico. Oggi è infatti privo di una viabilità sufficiente e adeguata alla popolazione insediata e insediabile, parzialmente aggredito da edificazioni abusive poi sanate, e, pertanto, in difetto sostanziale di urbanizzazioni, spazi pubblici e aree a standard necessarie ad assicurare un adeguato livello di vivibilità di un quartiere. Rappresenta un importante insediamento per la realtà locale che misura una popolazione pari a ca. 3612 abitanti sui complessivi ca. 15.000 ab. del Comune di Fiano Romano.

2.5.2 stato futuro in base a programmi urbanistici

L'Amministrazione di Fiano Romano ha deciso di procedere alla predisposizione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica che avvii e sostenga il processo di riqualificazione della zona e, contestualmente, assicuri la sostenibilità urbanistica dello stato di fatto.

Il Piano Particolareggiato si propone il perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- riqualificare l'ambito di progetto intervenendo sulle carenze infrastrutturali, di spazi pubblici e di servizi; in particolare, allargando la viabilità di accesso, integrando e potenziando le opere di urbanizzazione primaria esistenti, dotando, sia internamente all'ambito edificato che esternamente ad esso, l'intero sistema delle necessarie aree per standard urbanistici;
- integrare il sistema delle funzioni, oggi quasi esclusivamente di tipo residenziale, con l'inserimento di spazi per attività terziarie capaci di integrare la qualità della vita e la vitalità degli spazi pubblici previsti dal piano nell'ambito d'intervento;
- dimensionare nuovamente la previsione del PRG attraverso l'aumento degli indici di densità territoriale in relazione alla situazione d'incremento demografico ed edilizio venutosi a creare in base all'interpretazione e applicazione delle vigenti disposizioni normative, ritenute dalle sentenze in essere non legittime;
- determinare la dotazione degli standard urbanistici minimi discendenti da tale nuova previsione dimensionale, ottemperando nella manovra urbanistica anche alle carenze ereditate dalle precedenti variazioni normative (conseguenti alla variazione della consistenza demografica del Comune di Fiano Romano) e dal PRG medesimo, ricorrendo, a tal fine, all'ampliamento del perimetro del Piano Particolareggiato sulla limitrofa zona soggetta ad attuazione mediante PUA e mediante la limitata inclusione di aree attualmente destinate a zone agricole (superamento della confisca delle abitazioni);
- individuare e recepire dalle fonti legislative più recenti (Legge sul recupero dei sottotetti L.R. n. 13/2009 e Piano-Casa L.R. n. 10/2011) le più idonee disposizioni che consentano di incamerare anche la quota parte di cambi di destinazione d'uso edilizio, senza che gli stessi incidano direttamente sul dimensionamento degli standard urbanistici ("monetizzazione" della carenza di urbanizzazione secondaria);
- prevedere il riordino e l'integrazione delle opere di urbanizzazione primaria, destinando gli oneri concessori alla loro realizzazione;
- prevedere meccanismi di acquisizione delle aree mediante procedure compensative che limitino il ricorso all'istituto dell'esproprio evitando, in questo modo, di attingere alle limitate risorse pubbliche;
- prevedere ulteriori meccanismi incentivanti sotto forma di contratti di Partenariato Pubblico-Privato ai fini della realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

2.5.3 punti di interesse (piazze, uffici pubblici, edifici e strutture particolari, ecc.)

Non presenti in quanto, come suddetto, l'area è contraddistinta prevalentemente da edificazioni a carattere residenziale.

2.6 preesistenze storiche, architettoniche, ecc.

Non sono presenti preesistenze storiche e/o architettoniche.



2.7 materiali tipici e ricorrenti

Nel territorio di Fiano Romano, così come in quello degli altri comuni limitrofi, sono presenti cave di tufo vulcanico giallo-verde.

3. vincoli relativi al contesto

3.1 paesaggistici/ ambientali e urbanistici

Per l'individuazione dei vincoli territoriali si è fatto riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale, adottato dalla Giunta Regionale del Lazio con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007. Dalle tavole progettuali è possibile evincere che sul luogo ove sorgerà il complesso non gravano vincoli di natura paesaggistica, così come definiti dall'art. 136 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004. Analizzando gli elaborati del detto P.T.P.R., si riscontra che nella Tav. A il lotto rientra nel "Paesaggio Agrario di Valore", le cui caratteristiche sono riscontrabili all'art. 25 delle relative Norme; nella Tav. B si nota che **sul lotto non insiste alcun vincolo** mentre nella tav. C è evidenziato il tracciato dell'antica via Tiberina la cui fascia di rispetto ricade in parte nell'area in questione. A tal proposito, come riportato nel seguente paragrafo 3.3, sono stati eseguiti saggi per verificare la presenza di eventuali reperti archeologici i quali hanno dato esito negativo. Per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, come già detto al paragrafo 2.5.2, è stato approvato dal Comune di Fiano Romano il Piano Urbanistico Attuativo per la parte di territorio ove ricade il lotto che ospiterà il nuovo complesso; tutto il contesto era stato già oggetto di trasformazione nell'ultima variante approvata di P.R.G., nella quale dalla destinazione agricola si è passati alla sottozona C4 - Edilizia estensiva. Con il suddetto P.U.A. sono stati individuati dei comparti edificatori (nello specifico il lotto in questione ricade nel comparto C01) in ognuno dei quali è possibile intervenire secondo le destinazioni fornite dalle N.T.A. Nel comparto C01, come visibile nello stralcio di tavola di zonizzazione generale P.6.2.1 allegata, è compresa un'area per attrezzature collettive ed istruzione (quella per il nuovo complesso parrocchiale erroneamente contraddistinta dalla particella 239), un'area per parcheggi pubblici in superficie, un'area per verde pubblico attrezzato ed un ambito ricadente in zone di integrazione degli standard.

Nella tavola "Regole di Assetto" P.6.3.2, anch'essa allegata, sono invece rappresentate le sagome di ingombro del nuovo complesso (con impianti sportivi annessi) da considerare assolutamente a titolo esemplificativo e non vincolanti ai fini progettuali. Per le informazioni relative agli indici ed alle potenzialità edificatorie nella zona di comparto, si rimanda alle N.T.A. allegate al presente Documento.

3.2 reti e sottoservizi

3.2.1 acqua Le tavole P.6.7 del P.U.A. illustrano le reti tecnologiche per tutta l'area compresa nel nuovo Piano; quanto all'approvvigionamento idrico, è già presente una condotta principale del tipo 160 PAED attraversante via Tiberina, presso la quale verranno effettuati gli allacci in sede di realizzazione del complesso. Si prevede di effettuare a breve le indagini geologiche e geotecniche preliminari atte a verificare la presenza eventuale di falde e/o fossati interrati.

3.2.2 gas Per quanto attiene alle condutture di gas, gli elaborati del P.U.A. non comprendono tale tipologia; a seguito di colloquio con l'Ufficio Tecnico Comunale, si è evinto che su via Tiberina vi è il metanodotto principale su cui si innestano le diramazioni secondarie. Nessuna condotta attraversa la particella 377.

3.2.3 linee elettriche Nella parte immediatamente a nord del lotto, comprese nel comparto C01 ma non ricadenti nella particella 377, sono presenti due torri tralicciate attraversate da cavi ad alta tensione.

3.2.4 strade Al momento la strada che costeggia il lotto è la via Tiberina, che rappresenta la direttrice principale sulla quale incrociano altre vie di quartiere secondarie.

3.3 archeologici

Vista la vicinanza della via Tiberina, quale bene lineare di natura archeologica, sono stati effettuati saggi sotto forma di trincee al fine di verificare la presenza di resti archeologici all'interno del lotto; dalle risultanze non è emersa alcuna testimonianza storica pertanto l'area può considerarsi libera da vincoli archeologici, così come documentato ed autorizzato con il verbale del funzionario di zona della Soprintendenza competente (allegato al presente documento).



4. significato nel contesto urbano

4.1 rapporto tra chiesa e contesto urbano

L'obiettivo principale sarà quello di creare una sinergia attiva tra il nuovo complesso ed il contesto circostante; dovrà rappresentare il cuore pulsante di tutta la zona capace di far avvertire la presenza divina in ogni momento quotidiano. Qualificare, caratterizzare, arricchire e contrassegnare: sono queste le principali qualità che l'edificio dovrà trasmettere al contesto urbano.

PNC 6. La chiesa nel contesto urbano

(...)

Il rapporto tra chiesa e quartiere ha valore qualificante rispetto ad un ambiente urbano non di rado anonimo, che acquista fisionomia (e spesso anche denominazione) tramite questa presenza, capace di orientare e organizzare gli spazi esterni circostanti ed essere segno dell'istanza divina in mezzo agli uomini. Ciò significa che il complesso parrocchiale deve essere messo in relazione ed entrare in dialogo con il resto del territorio, deve anzi arricchirlo.

4.2 riconoscibilità

Importante sarà garantire la visibilità e la riconoscibilità della chiesa, attraverso linee architettoniche adeguate, contenenti elementi evocativi che orientino in maniera semplice e chiara allo spazio ecclesiale (non soltanto tramite la torre campanaria). Tutto il complesso parrocchiale dovrà seguire uno stile semplice, essenziale, sobrio e dignitoso, come vera e propria scelta etica, senza inutili orpelli; capace di assolvere alla funzione di ogni singolo elemento, sempre vivibile e riconoscibile come parte non insignificante di tutta la struttura.

PNC 24. La riconoscibilità della chiesa

Nella fase di ideazione di una chiesa, insieme a quella delle altre costruzioni ad essa collegate (ad es. le opere pastorali), si fanno evidenti due esigenze prioritarie:

- la *progettazione globale* dell'area in cui la chiesa, pur dialogando con essi, non si deve confondere con gli altri edifici;
- la *riconoscibilità dell'edificio* per il culto, che va assicurata non tanto attraverso segni aggiuntivi (insegne, luci, scritte), ma, nei limiti del possibile, attraverso adeguate pause architettoniche (sagrato, giardino, cortile), contenenti elementi evocativi che orientino tematicamente e plasticamente allo spazio ecclesiale, senza attardarsi dietro scenografie o allegorismi discutibili.

Al riguardo un'attenta ricognizione storico-architettonica può offrire spunti e suggestioni da tener presenti, senza limitare la ricerca creativa di nuove soluzioni.

4.3 elementi caratterizzanti

Si raccomanda di non concentrare esclusivamente l'attenzione sul solo vano liturgico, che resta comunque centrale per la specificità delle funzioni che vi si svolgono, ma di considerare con grande attenzione le altre attività tipiche del servizio pastorale. La casa canonica, luogo di vita dei sacerdoti, ed i locali di ministero pastorale, ambienti nei quali la gente si incontra, devono costituire un obiettivo concreto e significativo, definendo spazi che non siano né enfattizzati e né di risulta.

Dovrà essere posta particolare attenzione alle vie d'accesso all'area, ai percorsi di collegamento tra i vari elementi per assicurare fruibilità, accessibilità per tutti con pari dignità, interconnessione e sicurezza. Dovrà essere posta una particolare attenzione alla progettazione degli apparati acustici e dell'illuminazione degli spazi e della gestione della luce naturale e artificiale. Non meno importante è l'attenzione alla semplicità della manutenzione e della sua programmazione ordinaria per facilitare la successiva sostenibilità. Si dovrà prendere in considerazione la necessità di realizzare dei posti auto per i fedeli.

PNC 20. Il sagrato

È questa un'area molto importante da prevedere in quanto capace di esprimere valori significativi: quello della «soglia», dell'accoglienza e del rinvio; per questo, si può anche prevedere che sia dotato di un porticato o di elementi simili. Talvolta può essere anche luogo di celebrazione, il che richiede che il sagrato sia riservato ad uso esclusivamente pedonale. Deve tuttavia mantenere la sua funzione di tramite e di filtro (non di barriera) nel rapporto con il contesto urbano.



PNC 21. L'atrio e la porta

All'aula liturgica si accede attraverso un atrio e una porta d'ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, «porta» del gregge (cf. Gv 10,7).

È a questi valori che va ricondotto l'eventuale programma iconografico della porta centrale. Le dimensioni dell'ingresso siano proporzionate non solo alla capienza dell'aula, ma anche alle esigenze di passaggio delle processioni solenni. (...)

PNC 22. Campanile e campane

Il campanile non deve essere escluso dalla progettazione; come elemento architettonico, e non solo come supporto per le campane, può costituire un qualificante componente di riconoscibilità dell'edificio religioso. Per dimensioni e per struttura sia però tale da non richiedere un troppo forte investimento finanziario.

Nella progettazione, si prevedano la collocazione e l'uso delle campane per la loro tradizionale funzione di richiamo, di festa e comunicazione sonora; si escludano invece le «trombe» acustiche.



5. informazioni riguardanti le specifiche esigenze liturgiche

5.1 spazio e percorsi liturgici (dalla soglia alla parete absidale)

Dovranno essere particolarmente considerati i percorsi liturgici nella celebrazione dei diversi Sacramenti e i vari aspetti della liturgia in un connubio tra architettura e liturgia. E' importante per questo, che il progettista sappia valorizzare i molteplici linguaggi ai quali la liturgia ricorre – parola, silenzio, gesto, movimento, musica, canto – e ne tenga conto nel progettare l'edificio Chiesa.

Gli spazi interni siano pensati per favorire l'accoglienza, dando altresì l'immagine di una comunità radunata e riunita per le celebrazioni, articolata nei diversi ministeri (ad esempio il presbiterio, la cantoria, il luogo di accoglienza), favorendo lo svolgimento di tutti i riti e l'attiva partecipazione del popolo di Dio agli stessi.

Sia ben chiara la centralità dell'Eucarestia e della Parola di Dio attraverso l'altare e l'ambone.

PNC 2. *La chiesa come edificio, immagine della chiesa, popolo di Dio*

(...) lo spazio liturgico, sia durante che al di fuori della celebrazione, con una sua specifica modalità interpreta ed esprime simbolicamente l'economia della salvezza dell'uomo, divenendo visibile profezia dell'universo redento, non più sottomesso alla «caducità» (cf. Rm 8,19-21), ma riportato alla bellezza e all'integrità.

PNC 7. *Unità e articolazione dell'aula liturgica*

La disposizione generale di una chiesa deve rendere l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, gerarchicamente ordinata e articolata nei diversi ministeri, in modo da favorire il regolare svolgimento dei riti e l'attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio (cf. PNMR 257).

Per natura e tradizione lo spazio interno della chiesa è dunque studiato per esprimere e favorire in tutto la comunione dell'assemblea, che è il soggetto celebrante. L'ambiente interno, dal quale deve sempre partire la progettazione, sarà orientato verso il centro dell'azione liturgica e scandito secondo una dinamica che parte dall'atrio, si sviluppa nell'aula e si conclude nel «presbiterio», quali spazi articolati ma non separati.

Tale spazio è in primo luogo progettato per la celebrazione dell'eucaristia; per questo è richiesta una centralità non tanto geometrica, quanto focale dell'area presbiteriale, adeguatamente elevata, o comunque distinta, rispetto all'aula.

Del resto, lo spazio deve rendere possibile l'organico e ordinato sviluppo, oltre che della messa, anche degli altri Sacramenti (battesimo, confermazione, penitenza, unzione degli infermi, ordinazione, matrimonio) e sacramentali (funerali, liturgia delle ore, benedizioni ecc.), con il margine di adattabilità che la prassi pastorale può esigere.

Inoltre, i sistemi fissi di accesso e i percorsi per la circolazione interna, come pure la disposizione dell'arredo e della suppellettile mobile (banchi, sedie) della zona dei fedeli devono facilitare i vari movimenti processionali e gli spostamenti previsti dalle celebrazioni liturgiche nonché l'agevole superamento delle barriere architettoniche.

Per prima cosa, nella chiesa vanno sottolineate le grandi presenze simboliche permanenti: l'altare, l'ambone e il battistero e il fonte battesimale; seguono poi il luogo della penitenza, la custodia eucaristica e la sede del presidente. Unitamente a queste, sono da progettare gli spazi per i fedeli, per il coro e l'organo e la collocazione delle immagini.

PNMR, punto 257

Il popolo di Dio, che si raduna, per la messa, ha una struttura organica e gerarchica, che si esprime nei vari compiti (o ministeri) e nel diverso comportamento secondo le singole parti della celebrazione. Pertanto è necessario che la disposizione generale del luogo sacro sia tale da presentare in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno.

(...)

5.2 luoghi liturgici

Nella collaborazione progettuale dei professionisti, dell'artista e del liturgista, si dovranno sviluppare i seguenti aspetti/temi ricercando bellezza artistica, sobrietà e semplicità senza mera sontuosità:

- la collocazione degli elementi liturgici: altare, ambone, sede del presidente, fonte battesimale, il luogo per la riconciliazione ed il tabernacolo;
- la collocazione degli elementi iconografici: Crocifisso, Immagine Mariana e del Cristo Risorto, la Via Crucis, eventuali vetrate artistiche;
- il portale come segno dell'accoglienza: trasmettere il senso dell'invito a Dio e del varco tra il mondo materiale e quello spirituale.



- la cappella feriale, luogo sempre accessibile per la meditazione, il raccoglimento, il silenzio, la preghiera personale indipendentemente dall'aula liturgica. Dovrà essere distinta dall'aula liturgica ma al tempo stesso collegata, facilmente raggiungibile dall'altare della sala liturgica principale in quanto luogo della custodia eucaristica (il tabernacolo di tutto il complesso deve essere unico e spazio celebrativo nei giorni feriali anche ai fini della riduzione dei costi di gestione. Può essere usata anche contemporaneamente alla chiesa (ad esempio per accogliere i bambini durante le celebrazioni principali o in caso di grandi celebrazioni per aumentare la capienza della sala principale) e immediatamente visibile da chi entra in chiesa e utilizzabile anche quando la chiesa è chiusa;
- la sacrestia dovrà essere luogo di conservazione degli arredi sacri e luogo di preparazione del/dei celebranti e dei vari ministri; dovrà inoltre essere ampia, collegata in modo diretto all'aula liturgica. Deve prevedere spazi necessari per mobili e armadi per la custodia degli arredi liturgici e deve essere infine dotata di un bagno e di un antibagno. Occorre prevedere inoltre un locale abbastanza ampio per la preparazione degli addobbi floreali e di tutti gli ornamenti che riguardano le celebrazioni. La posizione della stessa sacrestia merita attente valutazioni: rispetto il presbiterio è bene prevedere due possibili percorsi, uno breve ordinario e uno lungo destinato alle solennità; le porte di accesso siano di larghezza e altezza maggiori rispetto la norma e possibilmente, per comodità, a due ante; rispetto l'aula liturgica sia previsto uno spazio di filtro, garanzia di un disimpegno anche acustico e pratico; rispetto le opere parrocchiali un collegamento coperto e protetto per muoversi con facilità e sicurezza;
- il sagrato dovrà essere progettato come punto di aggregazione e accoglienza dei fedeli nonché per lo svolgimento di occasionali manifestazioni a carattere para-liturgico;
- l'area battesimale sarà collocata in uno spazio distinto ma ben integrato con il resto della aula liturgica, in modo da poter celebrare un battesimo anche durante le normali celebrazioni, senza creare ostacoli liturgici e pastorali;
- andrà previsto uno spazio di accoglienza, il tradizionale sagrato, in parte anche coperto, ampio, che suggerisce e sostiene l'incontro e la relazione come una vera e propria piazza;
- si raccomanda un rapporto equilibrato tra spazio interno e spazio esterno e altresì attenzione alla sistemazione delle aree esterne e dei relativi arredi;
- si avrà attenzione all'abbattimento delle barriere architettoniche secondo le regole vigenti consentendo l'accesso all'edificio sacro e ai suoi spazi esterni, con particolare attenzione alle persone con disabilità, perché la dignità di accesso sia garantita per tutti.

PNC 8. *L'altare*

L'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra. Non è un semplice arredo, ma il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente e segno di unità e carità.

Dovrà pertanto essere ben visibile e veramente degno; a partire da esso e attorno ad esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi.

Sia unico e collocato nell'area presbiteriale, rivolto al popolo e praticabile tutto all'intorno.

Si ricordi che, pur proporzionato all'area presbiteriale in cui è situato, l'altare assicura la funzione di «focalità» dello spazio liturgico solo se è di dimensioni contenute. L'altezza del piano della mensa sia di circa 90 cm rispetto al pavimento, per facilitare il compito dei ministri che vi devono svolgere i propri ruoli celebrativi. Sull'altare non si devono collocare né statue né immagini di santi.

(...)

PNC 9. *L'ambone*

È il luogo proprio della parola di Dio. La sua forma sia correlata all'altare, senza tuttavia interferire con la priorità di esso; la sua ubicazione sia pensata in prossimità all'assemblea (anche non all'interno del presbiterio, come testimonia la tradizione liturgica) e renda possibile la processione con l'Evangelario e la proclamazione pasquale della Parola. Sia conveniente per dignità e funzionalità, disposto in modo tale che i ministri che lo usano possano essere visti e ascoltati dall'assemblea.

Un leggio qualunque non basta: ciò che si richiede è una nobile ed elevata tribuna possibilmente fissa, che costituisca una presenza eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando.



Accanto all'ambone può essere collocato il grande candelabro per il cero pasquale.

ACRL 18. L'ambone

(...)

L'ambone va collocato in prossimità dell'assemblea, in modo da costituire una sorta di cerniera tra il presbiterio e la navata; è bene che non sia posto in asse con l'altare e la sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno.

(...)

PNC 10. La sede del presidente

La sede del presidente esprime la distinzione del ministero di colui che guida e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore della sua chiesa. Per collocazione sia ben visibile a tutti, in modo da consentire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. Essa deve designare il presidente non solo come capo, ma anche come parte integrante dell'assemblea: per questo dovrà essere in diretta comunicazione con l'assemblea dei fedeli, pur restando abitualmente collocata in presbiterio.

Si ricordi però che non è la cattedra del vescovo, e che comunque non è un trono. La sede è unica e può essere dotata di un apposito leggio a servizio di chi presiede.

(...)

PNC 11. Il battistero e il fonte battesimale

Nel progetto di una chiesa parrocchiale è indispensabile prevedere il luogo del battesimo (battistero distinto dall'aula o semplice fonte collegato all'aula). Sia decoroso e significativo, riservato esclusivamente alla celebrazione del sacramento, visibile dall'assemblea, di capienza adeguata. Il fonte sia predisposto in modo tale che vi si possa svolgere, secondo le norme liturgiche, anche la celebrazione del battesimo per immersione.

Si tenga presente che il rito del battesimo si articola in luoghi distinti, con i relativi «percorsi» che devono essere tutti agevolmente praticabili.

In ogni caso, non è possibile accettare l'identificazione dello spazio e del fonte battesimale con l'area presbiteriale o con parte di essa, né con un sito riservato ai posti dei fedeli.

PNC 13. La custodia eucaristica

Il santissimo sacramento venga custodito in un luogo architettonico veramente importante, normalmente distinto dalla navata della chiesa, adatto all'adorazione e alla preghiera soprattutto personale.

Ciò è motivato dalla necessità di non proporre simultaneamente il segno della presenza sacramentale e la celebrazione eucaristica.

Il tabernacolo sia unico, inamovibile e solido, non trasparente e inviolabile. Non si trascuri di collocarvi accanto il luogo per la lampada dalla fiamma perenne, quale segno di onore reso al Signore.

PNC 12. Il luogo e la sede per la celebrazione del sacramento della penitenza

La celebrazione del sacramento della penitenza richiede un luogo specifico (penitenzieria) o una sede che metta in evidenza il valore del sacramento per la sua dimensione comunitaria e per la connessione con l'aula della celebrazione dell'eucaristia; deve inoltre favorire la dinamica dialogica tra penitente e ministro, con il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione in forma individuale.

Perciò la sede sia progettata contestualmente a tutto l'edificio e si realizzi scegliendo soluzioni dignitose, sobrie e accoglienti.

PNC 17. La cappella feriale

Si preveda di norma una cappella distinta dalla navata centrale e adeguatamente arredata per la celebrazione con piccoli gruppi di fedeli. Essa può identificarsi con la cappella per la custodia del santissimo sacramento, nella quale l'altare deve comunque essere distinto dal tabernacolo.



5.3 altro

PNC 14. *I posti dei fedeli*

La collocazione dei posti per i fedeli sia curata in modo particolare mettendo a disposizione banchi e sedie perché ciascuno possa partecipare con l'atteggiamento, con lo sguardo, con l'ascolto e con lo spirito alle diverse parti della celebrazione.

PNC 15. *Il posto del coro e dell'organo*

Il coro fa parte dell'assemblea e deve essere collocato nell'aula dei fedeli; deve comunque trovarsi in posizione e con arredo tali da permettere ai suoi membri l'adempimento del compito proprio, la partecipazione alle azioni liturgiche e la guida del canto dell'assemblea.

(...)

PNC 19. *La sacrestia*

La sacrestia deve essere un ambiente decoroso, sufficientemente ampio, arredato non solo per accogliere celebranti e ministri, ma anche per la conservazione dei libri, delle vesti e dell'arredo liturgico e dotato di altri supporti necessari (servizi igienici, anche per i fedeli).

Si preveda un deposito per gli oggetti e strumenti vari e un locale opportunamente attrezzato per la preparazione dell'addobbo floreale. Accanto alla sacrestia potrebbe essere previsto un luogo per il «colloquio» fra sacerdoti e fedeli, così da favorire la necessaria riservatezza.

La porta di accesso sia possibilmente duplice: una direttamente verso l'area presbiteriale e l'altra verso l'aula assembleare, per favorire in particolare lo svolgimento delle processioni d'ingresso e di rientro dalla celebrazione.

6. Indicazioni circa il progetto artistico e il programma

iconografico

6.1 valori simbolici significativi per la comunità

La popolazione di Fiano Romano è devota alla figura del Cristo Risorto; all'interno del luogo di culto è necessario prevedere la realizzazione di opere d'arte ad evocazione della figura del Cristo nonché di quella Mariana. Sono da prevedere inoltre opere che rappresentano S. Stefano Protomartire, patrono della città.

PNC 16. *Il programma iconografico*

Il programma iconografico, che a suo modo prolunga e descrive il mistero celebrato in relazione alla storia della salvezza e all'assemblea, deve essere adeguatamente previsto fin dall'inizio della progettazione. Va pertanto ideato secondo le esigenze liturgiche e culturali locali, (...)

Anche la croce, l'immagine della beata Vergine Maria, del patrono e altre eventuali immagini (ad esempio, il percorso della *via crucis* normalmente situato in luogo distinto dall'aula), devono essere pensate fin dall'inizio nella loro collocazione, favorendo sempre l'elevata qualità e dignità artistica delle opere.

(...)

6.2 elementi importanti di devozione

Il Consiglio pastorale parrocchiale ha espresso il desiderio di manifestare la fede nel Cristo Vivo risorto pertanto si è convenuto nel dedicare il nuovo complesso al "Cristo Nostra Pasqua".

6.3 opere preesistenti



(al momento non sono previste trasposizioni di opere esistenti presso il nuovo complesso)

7. informazioni riguardanti le specifiche esigenze pastorali e sociali

Queste strutture devono essere fruibili da tutti, di qualunque fascia d'età. Non è però da nascondere una preferenza verso le fasce più giovani, rispondendo a una caratteristica tipica del nostro territorio.

Gli **uffici parrocchiali**, vale a dire ufficio del parroco, di due collaboratori, una segreteria e una portineria, in connessione tra loro, devono garantire una certa riservatezza ma anche una riconoscibilità e visibilità per facilitare l'incontro e la relazione con il parroco e i sacerdoti collaboratori, nonché una gestione sicura ed efficiente dell'intero complesso parrocchiale. Per la gestione della sicurezza occorre poi fare riferimento a tutte le normative vigenti e stringenti. Pure per gli uffici parrocchiali devono essere previsti servizi igienici, ivi compresa la dotazione obbligatoria per i disabili.

La realizzazione di un **salone polifunzionale** per riunioni e attività della parrocchia dovrà avere accesso indipendente rispetto agli altri locali, ma anche collegato con accessi interni al resto del complesso, con percorsi non intersecanti le funzioni liturgiche. Concepito in maniera polifunzionale, può essere utilizzato come teatro, sale conferenze. Il salone dovrà essere isolato acusticamente in modo tale da consentire la presenza di attività al suo interno senza interferire con le funzioni religiose sia all'interno dell'aula liturgica, sia all'aperto.

I **locali di ministero pastorale**, dotati di almeno n. 15 aule per la catechesi di bambini ed adulti misuranti almeno mq 30,00 ciascuna, prevedono servizi igienici anche per i disabili e si richiamano anche alla prevedibilità di futuri ampliamenti.

Non di minore importanza sono da considerare i locali per il ministero della carità: centro di ascolto, depositi, locali per la distribuzione di generi di necessità, una segreteria.

La **Casa Canonica** dovrà inserirsi in armonia con i volumi per attività integrative a completamento del lotto; dovrà avere accesso autonomo dall'esterno, ma anche prevedere accessi interni da alcuni disimpegni della struttura. I locali residenziali devono essere progettati seguendo i requisiti normativi delle civili abitazioni tenendo ovviamente conto che le esigenze dei sacerdoti sono in parte differenti rispetto a quelle dei laici. Gli ambienti dovranno essere sufficienti e necessari alla residenza del parroco e dei suoi collaboratori (minimo due) con la possibilità di allargare l'accoglienza per ospiti temporanei.

Nella progettazione generale del complesso andranno altresì previste le strutture sportive per l'oratorio, con la necessaria dotazione di servizi e attrezzature aperte e coperte, che prevedono un campo di calcetto e un campo polivalente. Da considerare anche una palestra coperta dove svolgere attività agonistiche e ricreative. Devono essere adeguatamente integrate nell'intero progetto, facilmente raggiungibili da tutti gli elementi del complesso parrocchiale, sempre mediante un percorso autonomo che eviti intromissioni e confusioni di sorta.

Da considerare importante anche uno spazio verde, non solo attrezzato per i bambini e per gli anziani, ma anche come percorso e luogo per creare aggregazione e comunione tra i cittadini e i fedeli.

7.1 casa canonica

La Casa Canonica dovrà essere progettata tenendo conto della presenza del Parroco, del vice-Parroco, di collaboratori ed ospiti. Verosimilmente dovrà contenere almeno due camere da letto, una camera studio, almeno due servizi igienici ed una cucina.

7.2 aule per il catechismo

In linea di massima, bisognerà prevedere almeno n. 15 aule per il catechismo dato il quantitativo di ragazzi sempre crescente secondo le previsioni di sviluppo basate sui dati demografici comunali. Ogni aula dovrà misurare almeno mq 30,00.

7.3 salone parrocchiale

Il salone dovrà ospitare gruppi più o meno numerosi di giovani ed altri membri della comunità parrocchiale; in esso dovranno svolgersi iniziative sociali, ricreative, incontri di preghiera e riflessione.

7.4 gruppi e iniziative parrocchiali



I gruppi di giovani soprattutto dovranno costituire l'ossatura portante della nuova parrocchia ed attuare un'opera di coinvolgimento nei confronti della popolazione locale, svolgendo attività ludiche, di svago, ricreative ma anche di preghiera.

7.5 altro (es. sistemazioni esterne)

Gli spazi esterni dovranno essere adibiti allo svolgimento delle attività pastorali, dell'oratorio ed ulteriori altre iniziative di carattere socio-culturale.

PNC 23.

Questi ambienti siano dignitosi, di stile sobrio ed essenziale, capaci di assolvere la loro funzione di abitazione, accoglienza e ospitalità per la missione della chiesa. Si abbia cura che le attività in esse previste non costituiscano fattore di intralcio visivo o acustico per l'aula liturgica.

8. dimensionamento del complesso parrocchiale

In questa fase preliminare, si forniscono indicazioni di massima sul dimensionamento dei vari ambienti elaborate secondo le reali esigenze della comunità locale. In riferimento agli ultimi complessi realizzati in questa Diocesi, si sono ipotizzate delle quantità che potrebbero rappresentare le dimensioni finali del nuovo edificio.

PNC 26. *Il dimensionamento della chiesa*

Si eviti la ricerca forzata della monumentalità e il ricorso alla mera esibizione strutturale.

La capienza dell'aula liturgica, più che alla popolazione parrocchiale, deve essere commisurata alle esigenze della celebrazione.

Un'assemblea è in grado di celebrare in modo adeguato ed efficace se non supera una dimensione funzionale (500 persone circa, secondo i dati dell'esperienza).

8.1 superfici chiesa

8.1.1 aula liturgica

Ipotizzati mq 600,00

8.1.2 cappella feriale

Ipotizzati mq 130,00

8.1.3 Sacrestia e uffici:

Ipotizzati mq 150,00

8.2 superfici casa canonica

Si ritiene idonea e congrua ad ospitare il Parroco, il Vice ed eventuali ospiti una casa canonica avente superficie di ca 180 mq.

8.3 superfici locali di ministero pastorale

8.3.1 aule

Ipotizzati mq 450,00



8.3.2 salone

Ipotizzati mq 300,00

8.4 altro (es. impianti sportivi, verde, scuole, ecc.)

In relazione alle dimensioni del lotto, sono da prevedere aree a verde ed eventualmente luoghi sportivi finalizzati alla fruizione in ambito parrocchiale.

9. elementi tecnici

Fra gli obiettivi rientra la ricerca di soluzioni tecniche che preservino l'ambiente attraverso un utilizzo ottimale delle soluzioni di involucro, oltre all'utilizzo di tecnologie che portino alla valorizzazione estesa di fonti energetiche alternative e rinnovabili. Per tali ragioni, le proposte dovranno confrontarsi con i principi costruttivi dell'architettura sostenibile:

- limitazione e controllo dei consumi di energia;
- impiego di materiali e tecniche non inquinanti;
- sostenibilità ambientale ed innovazione delle proposte.

In particolare le proposte progettuali saranno valutate in ragione del grado di soddisfacimento dei seguenti requisiti di ordine generale:

1. Uso razionale delle risorse energetiche,
2. Uso razionale delle risorse idriche.

PNC 28. Attenzioni di carattere generale

Dal momento che nella progettazione dell'edificio ecclesiale si tende spesso a privilegiare l'aspetto estetico nei confronti delle componenti tecnologiche, si auspica l'interdisciplinarietà già nella fase progettuale.

A tal proposito, è bene ricordare che i problemi tecnici dei grandi spazi sono più ardui da affrontare di quelli degli spazi minori.

Il progetto deve essere completo in ogni parte, in modo che l'edificio-chiesa comprenda già tutto nella sua struttura. In particolare, il progetto di una nuova chiesa deve contenere indicazioni complete anche per quanto riguarda gli impianti. Occorre rispettare la normativa civile prevista per gli edifici pubblici (come l'abbattimento delle barriere architettoniche con l'inserimento di rampe adeguate, la sicurezza impiantistica, il sistema di allontanamento delle acque meteoriche ecc.) assicurando il contenimento del consumo energetico, la semplicità gestionale e il ridotto costo manutentivo.

(...)

9.1 correlazioni e interferenze con il contesto

9.1.1 sistema degli accessi

L'accesso al complesso avverrà da via Tiberina.

9.1.2 viabilità

La direttrice principale è costituita dalla via Tiberina, sulla quale incrociano diverse strade trasversali che contraddistinguono il quartiere.

9.1.3 parcheggi

Davanti al lotto in questione, è prevista la realizzazione di un parcheggio pubblico nell'ambito nel programma di riqualificazione sopra citato.

9.1.4 reti e punti di adduzione

Non presenti nel contesto circostante.



9.2 materiali

Come già accennato, nel territorio limitrofo sono presenti cave di tufo oltre a cave di non precisati materiali calcarei. Preferibilmente, per la realizzazione del manufatto sarà opportuno optare per materiali di derivazione locale al fine di rendere vivo e costante il rapporto tra l'edificio ed il territorio.

PNC 29. *La scelta dei materiali*

Al fine di garantire la durata dell'edificio e per il rispetto dovuto a quanto i fedeli hanno offerto con generosità, si scelgano materiali tradizionali, sperimentati, durevoli, noti per le loro caratteristiche, evitando sperimentazioni e tecniche inedite che comportano rilevanti spese di manutenzione nel breve periodo. In proposito, si ricorda che il cemento armato a vista crea seri problemi se non viene eseguito con particolare cura.

9.3 barriere architettoniche

Sono naturalmente da prevedere tutti gli accorgimenti necessari ai fini della fruizione di tutti gli spazi parrocchiali alle persone disabili.

9.4 impianti

9.4.1 illuminazione

Fermo restando che spetta alla discrezionalità del progettista trovare la migliore soluzione per garantire una corretta ed idonea illuminazione della Chiesa, si precisa che le luci artificiali debbono quanto più possibile riprodurre gli effetti della luce naturale.

PNC 30. *Illuminazione*

In un'attenta progettazione, la luce naturale concorre nell'architettura ad assicurare rilevanti effetti estetici, ma deve consentire anche i giusti livelli di luminosità funzionale, sia per l'assemblea sia per lo spazio presbiteriale e altri spazi, in modo che nelle ore diurne non si debba fare che un limitato uso di altre fonti di luce. La luce artificiale dovrebbe rispecchiare il più possibile le funzioni della luce naturale.

Fatta salva l'esigenza delle luci di servizio, delle luci di emergenza, delle spie luminose per le norme di sicurezza, il quadro elettrico sia ubicato in sacrestia e qui facciano capo i comandi di tutti i circuiti della chiesa.

Assicurate le esigenze fondamentali di luminosità (come del resto anche quelle termiche e di aerazione), occorre che vengano precisate le possibilità di soddisfare le richieste liturgiche più frequenti della comunità (liturgie eucaristiche feriali, festive, celebrazioni sacramentali non eucaristiche, momenti dell'anno liturgico ecc.), ma anche garantite le condizioni per affrontare eventi più rari e straordinari (ad es. veglie di preghiera, rappresentazioni sacre ecc.).

9.4.2 climatizzazione

È opportuno realizzare un'adeguata climatizzazione di tutti i locali del complesso parrocchiale, correttamente dimensionata e composta a seconda delle esigenze e delle fruizioni nei diversi eventi.

PNC 31. *Climatizzazione*



[Handwritten signature]

Per l'aula liturgica e i locali annessi è necessario assicurare un ricambio naturale d'aria, facilitando l'apertura e la chiusura degli infissi.

Va comunque garantito un accurato controllo affinché non vi siano fonti localizzate di condensa.

Pur non essendo necessari impianti di riscaldamento sofisticati, data la breve permanenza dell'assemblea, tuttavia è bene assicurare una soddisfacente climatizzazione, evitando correnti d'aria, rumorosità e negativi impatti estetici. A tal fine, si cureranno le apposite bussole per le porte d'ingresso.

Per tutto il complesso vanno poi previste non solo le parzializzazioni a circuiti separati, a seconda dei periodi di funzionamento, ma anche l'isolamento tra le singole parti parcellizzate.

Per la tempestiva utilizzazione dell'impianto termico occorrono comandi centralizzati, con possibilità di comando a distanza.

9.4.3 acustica

Nella progettazione della nuova Chiesa a livello strutturale, di forma e di qualità di materiali, si tengano presenti le regole fondamentali che garantiscano in genere un risultato acustico accettabile.

PNC 32. Acustica

Nella progettazione di una nuova chiesa a livello strutturale, di forma e di qualità di materiali si tengano presenti le regole fondamentali che garantiscano in genere un risultato acustico accettabile.

È importante ricordare che eventuali vizi d'origine sono difficilmente rimediabili con l'impianto di amplificazione.

È bene evitare di costruire una nuova chiesa in zone acusticamente disturbate. In presenza di rumorosità persistente, occorre tener presente la necessità dell'isolamento acustico dall'esterno (doppie porte, doppi vetri ecc.).

Gli impianti di diffusione acustica dovrebbero essere a servizio delle aree celebrative sia come sorgente che come apparati diffusori. Per questo gli altoparlanti siano collocati con particolare cura in modo da servire tutti gli spazi dell'edificio.

Per quanto riguarda l'organo a canne, la resa dello strumento è condizionata dall'ubicazione e dal tipo di struttura che racchiude il complesso delle canne (cappella o nicchia). Una buona sonorità dipende da una struttura che faccia da cassa di risonanza e nello stesso tempo permetta al suono di espandersi. I progettisti prendano coscienza di questa tematica, anche per sollecitare i committenti a chiedere verifiche in tal senso fin dall'inizio della progettazione. Lo spazio ideale per l'organo e gli altri strumenti musicali, come pure quello del coro è una postazione intermedia fra l'assemblea e il presbiterio. Le soluzioni concrete andranno cercate in rapporto sia al tipo di organo scelto sia alla configurazione dell'aula.

Particolare cura deve essere dedicata, quando occorra, alla sonorizzazione del coro, provvedendo i necessari microfoni e attacchi microfonici.

9.4.4 elettrico, idrico, energetico (es. gas)

Tutti gli impianti tecnologici dovranno essere opportunamente progettati secondo le normative in vigore e correttamente posti in opera completi delle dichiarazioni di conformità.

9.5 sostenibilità energetica

9.5.1 fonti di energia rinnovabili

Da valutare l'eventuale inserimento in fase progettuale di componenti di energia rinnovabile che possano ben fondersi con le caratteristiche architettoniche del manufatto.

9.5.2 partizionamento degli impianti

Gli impianti tecnologici tutti dovranno essere progettati in modo da poter contenere i consumi e limitare al massimo gli sprechi di energia. La scelta dei componenti dovrà indubbiamente tenere conto delle regole in materia di sostenibilità ambientale.



9.6 sicurezza

9.6.1 esecuzione

Durante le diverse fasi lavorative, dovranno essere tassativamente rispettate le norme vigenti in materia di sicurezza.

9.6.2 gestione

La fase di gestione del nuovo complesso dipenderà verosimilmente da come esso verrà realizzato; si raccomandano comunque i Parroci e tutti gli amministratori parrocchiali di monitorare costantemente l'edificio ed operare a cadenze programmate i regolari interventi manutentivi.

PNC 33. *Esigenze di sicurezza e di regolare manutenzione*

Pur essendo le chiese esonerate dall'approvazione dei vigili del fuoco, esiste un obbligo morale di garantire la sicurezza, curando ad esempio gli accessi con numero, dimensione, posizione e senso di apertura delle porte di fuga.

(...)

9.7 manutenzione

Nel corso della progettazione siano introdotti tutti gli accorgimenti che garantiscono la regolare e agevole manutenzione della chiesa e dei suoi impianti.

PNC 33. *Esigenze di sicurezza e di regolare manutenzione*

(...)

Nel corso della progettazione siano introdotti tutti gli accorgimenti che garantiscono la regolare e agevole manutenzione della chiesa e dei suoi impianti.

In particolare, sia assicurata l'accessibilità alle parti alte dell'edificio, l'ispezionabilità delle condutture e delle canalizzazioni, che devono essere poste in cunicoli o in vani completamente controllabili.

Per il parroco, il sacrista e i loro collaboratori è opportuna una guida di «istruzioni per l'uso e la conduzione» di tutti gli impianti, con le date di verifica e manutenzione periodica sia ordinaria che straordinaria.

(...)

10. valutazione economica

In questa fase preliminare, si fornisce un'indicazione di massima sul costo totale dell'opera basata sui dati empirici e sui prezzi di mercato per le nuove costruzioni vigenti in zona. La spesa complessiva del complesso non potrà essere superiore a € 4.000.000,00 circa (importo lavori + IVA + spese generali) oltre a € 150.000,00 per le opere d'arte (opere + IVA + spese generali).

PNC 26. *Il dimensionamento della chiesa*

Si eviti la ricerca forzata della monumentalità e il ricorso alla mera esibizione strutturale.

La capienza dell'aula liturgica, più che alla popolazione parrocchiale, deve essere commisurata alle esigenze della celebrazione.

Un'assemblea è in grado di celebrare in modo adeguato ed efficace se non supera una dimensione funzionale (500 persone circa, secondo i dati dell'esperienza).

PNC 27. *Soggetti, modi e tempi della progettazione*

(...)

I rapporti professionali devono essere conformi alla prassi consueta. L'offerta di una prestazione gratuita non è criterio sufficiente per l'affidamento dell'incarico.



1. obiettivi generali dell'intervento	1
1.1 genesi e motivazioni della scelta di intervenire	1
1.2 aspettative legate all'intervento	1
1.2.1 finalità in ordine agli aspetti liturgici e pastorali	1
1.2.2 finalità in ordine agli aspetti sociali	1
1.2.3 finalità in ordine ai completamenti di strutture esistenti	1
1.3 sinergie con altri eventuali soggetti pubblici/privati che possono essere coinvolti nel progetto o interessati dal progetto stesso	1
2. informazioni riguardanti il contesto	1
2.1 diocesi	1
2.2 territorio della parrocchia	1
2.2.1 estensione	1
2.2.2 evoluzione	1
2.2.3 edifici esistenti	1
2.2.4 punti di interesse (cappelle, percorsi processionali, ecc.)	1
2.3 caratteristiche della comunità	2
2.3.1 religiose	2
2.3.2 culturali	2
2.3.3 sociali	2
2.3.4 economiche	2
2.4 parrocchie limitrofe	2
2.5 tessuto urbano	2
2.5.1 stato attuale	2
2.5.2 stato futuro in base a programmi urbanistici	2
2.5.3 punti di interesse (piazze, uffici pubblici, edifici e strutture particolari, ecc.)	2
2.6 preesistenze storiche, architettoniche, ecc.	2
2.7 materiali tipici e ricorrenti	2
3. vincoli relativi al contesto (integrati dai riferimenti normativi)	3
3.1 paesaggistici e ambientali	3



3.2	reti e sottoservizi	3
3.2.1	acqua	3
3.2.2	gas	3
3.2.3	linee elettriche	3
3.2.4	strade	3
3.3	archeologici	3
3.4	servitù di varia natura	3
3.4.1	limiti di sorvolo	3
3.4.2	passaggi	3
3.4.3	accessi	3
3.4.4	altro	3
3.5	attività precedenti	3
3.5.1	terreni inquinati	3
3.5.2	discariche abusive	3
3.5.3	vani interrati	3
3.5.4	serbatoi dismessi	3
3.5.5	altro	3
4.	significato nel contesto urbano	4
4.1	rapporto tra chiesa e contesto urbano	4
4.2	riconoscibilità	4
4.3	elementi caratterizzanti	4
5.	informazioni riguardanti le specifiche esigenze liturgiche	5
5.1	spazio e percorsi liturgici (dalla soglia alla parete absidale)	5
5.2	luoghi liturgici	5
5.3	altro	7
6.	indicazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico	7
6.1	valori simbolici significativi per la comunità	7
6.2	elementi importanti di devozione	7
6.3	opere preesistenti	7
6.3.1	valore simbolico per la comunità	7
6.3.2	storia e tradizione	7
6.3.3	possibile collocazione rispetto al programma iconografico	7

—/ p.m.



7.	informazioni riguardanti le specifiche esigenze pastorali e sociali	8
7.1	casa canonica	8
7.2	aule per il catechismo	8
7.3	salone parrocchiale	8
7.4	gruppi e iniziative parrocchiali	8
7.5	altro (es. sistemazioni esterne)	8
8.	dimensionamento del complesso parrocchiale	8
8.1	superfici chiesa	8
8.1.1	aula liturgica	8
8.1.2	cappella feriale	8
8.1.3	Sacrestia e uffici	8
8.2	superfici casa canonica	8
8.3	superfici locali di ministero pastorale	8
8.3.1	aule	8
8.3.2	salone	8
8.4	altro (es. impianti sportivi, verde, scuole, ecc.)	9
9.	elementi tecnici	9
9.1	correlazioni e interferenze con il contesto	9
9.1.1	sistema degli accessi	9
9.1.2	viabilità	9
9.1.3	parcheggi	9
9.1.4	reti e punti di adduzione	9
9.2	materiali	9
9.3	barriere architettoniche	9
9.4	impianti	9
9.4.1	illuminazione	9
9.4.2	climatizzazione	10
9.4.3	acustica	10
9.4.4	elettrico, idrico, energetico (es. gas)	10
9.5	sostenibilità energetica	10
9.5.1	fonti di energia rinnovabili	10




9.5.2	partizionamento degli impianti	10
9.6	sicurezza	11
9.6.1	esecuzione	11
9.6.2	gestione	11
9.7	manutenzione	11
10.	valutazione economica	12



Il Vescovo di Civita Castellana

